



Istruttori e diplomi

DI: *Francesco Zanardi*

Tra i tanti corsi di tiro operativo che vengono proposti dalla moltitudine di “scuole per operatori di sicurezza”, spesso non si dà molta importanza nel sapere chi è che li organizza e da chi è composto il personale docente.

Già ma chi sono e come nascono gli istruttori di tiro operativo? E quali sono i titoli che li accreditano come tali?

I titoli che accreditano un istruttore di tiro operativo sono solo in due e si ottengono solo in due modi:

Nei poligoni di tiro U.I.T.S., che “patentano” una ristretta aliquota di provati istruttori, qualificandoli, previa la partecipazione ad uno specifico corso, anche al tiro operativo e nelle Forze Armate (Esercito, Polizia di Stato, Corpo Forestale dello Stato ecc. ecc.) nelle quali gli istruttori di tiro operativo ottengono tale titolo dopo una specifica formazione professionale (detta anche specializzazione). Basta, fine, nessun altro è riconosciuto da un qualsiasi Ministero o ente nazionale come istruttore di tiro operativo.

Fuori da questi due casi gli unici istruttori di tiro operativo che possono sicuramente dirsi tali, ma che non sono riconosciuti dalle strutture nazionali statali sono gli istruttori di tiro formati all'interno di uguali strutture estere. Questi ultimi possono si proporre, generalmente appoggiandosi a strutture private nazionali, dei corsi di tiro operativo di una certa levatura, ma questi corsi hanno solamente la funzione di credito formativo, ossia non possono eguagliare i certificati di maneggio armi rilasciati dalla U.I.T.S. ed per un fine lavorativo vero è proprio contano poco e niente.

Ora che ho detto questo sicuramente qualcuno si sarà già incazzato e mi starà maledicendo promettendomi qualche e-mail infuocata. Benvenga! Non ho certo timore di ribatire ciò che ho appena detto e spiego anche il perché.

Il primo punto riguarda appunto la formazione degli istruttori di tiro. Ho letto di recente di un tale, un privato organizzatore di corsi di tiro operativo, che si avvarrebbe solo di personale docente formato da lui (?!). Peccato che non specifica quale capacità e riconoscimento lui abbia per formare degli istruttori di tiro in Italia. Ribadisco che non ci stiamo riferendo ha discipline sportive che contemplano l'impiego di armi da fuoco, ma a degli "istruttori" che dovrebbero fare dei corsi di tiro operativo a Guardie Giurate o Agenti di Polizia Locale e via dicendo.

Francamente la cosa mi ha lasciato esterefatto. Per carità magari quel tale è pure un validissimo istruttore, ma se viene lì suo fratello o il migliore dei suoi amici che gli chiede di fare l'istruttore di tiro operativo, lui sarà in grado di valutarli e, se è il caso, di dirgli: "scusa, ma secondo me tu non sei in grado di svolgere tale incarico"? E che metro di giudizio adotterà per valutare un istruttore? Svolgerà lui stesso anche un corso di

didattica hai i tuoi futuri colleghi?

Fare l'istruttore di tiro operativo non è uno scherzo, tanto meno se dobbiamo formare dei tiratori che ripongono nell'arma la loro sopravvivenza. E non lo si può fare nemmeno solo per lucro, come un qualsiasi altro lavoro. Certo è facile dire ad un frequentatore: fai così, fai così, fai così perché lo dico io che l'ho imparato a... Fatto sta che la Polizia di Stato impiega tre mesi per formare un istruttore di tiro, con tanto di lezioni di didattica svolte da una docente universitaria ed una bella serie di "bocciature" agli esami, più le altre "eliminazioni" durante il corso. Penso proprio che un motivo per così tanto rigore ci sarà pure.

Invece nell'ambito privato c'è gente che paventa diplomi esteri altisonanti spesso ottenuti frequentando dei semplici corsi di tiro ma non dei corsi da istruttore di tiro operativo! E che magari non ha neanche mai provato l'ebbrezza di trovarsi davanti un criminale armato, semplicemente perché non ha mai svolto una professione che contempla tali rischi. Per non parlare del settore pubblico in cui certe Polizie Locali nominano "d'ufficio" un qualsiasi graduato, che manco lui conosce la sua arma in tutte le sue caratteristiche.

Il secondo punto è questo. Frequentare dei corsi di tiro "operativo" è bello, divertente ed è anche giusto per chi svolge una professione armata o anche per pura e semplice passione, ma i corsi che riescono a formare qualsiasi frequentatore in un tiratore eccellente e con questo termine non mi riferisco solo alla capacità di fare dei centri perfetti, ma intendo il giusto connubio nel maneggiare un'arma in totale sicurezza e di colpire il bersaglio quando e dove si vuole in determinate situazioni operative, sono in realtà davvero pochi.

Frequentare un corso di tiro operativo serve principalmente a dei tiratori discreti o bravi che vogliono crescere e che capiscono che se non si mantiene un certo grado di addestramento personale, facendo determinati esercizi, tutto ciò che si è appreso andrà con il tempo perso, comprese le

nuove nozioni appena apprese durante il corso.

Chi è alle prime armi con la pistola è meglio che si dedica di più ai basilari apprendimenti del maneggio armi in sicurezza e di come colpire il bersaglio con precisione, prima di cimentarsi in un corso di tiro “operativo”, dove si pagano dei soldi solo per affogare in un mare di nozioni nuove tutte condensate in un paio di giorni. Certo, poi il “diplomino” gratifica, ma se ci facciamo un esame di coscienza questo “diplomino” ce lo siamo davvero meritato per le nostre capacità o lo abbiamo praticamente acquistato al momento dell’iscrizione? Purtroppo la maggioranza di questi corsi privati sull’utilizzo operativo delle armi da fuoco, garantisce da subito con il solo esborso del denaro per l’iscrizione l’ottenimento finale del “diplomino di partecipazione”. Nei corsi privati è un caso ben raro che ci siano delle prove di ammissione al corso, in cui vengono valutate le reali capacità del singolo di maneggiare un’arma. Anzi spessissimo accade che alla frequenza di questi corsi si ritrovano dei bravi tiratori affiancati a tiratori più inesperti (e con questo termine mi limito benevolmente nel giudizio) ed alla fine ottengono tutti il fatidico diploma, che avrà sì valore di credito formativo, ma in realtà non ha “formato” nulla o almeno non ha formato tutti allo stesso modo.

Ora mi sovviene che un tempo il Tiro Dinamico (all’epoca Tiro Pratico) era noto proprio con le prerogative di ricreare alcuni aspetti dell’utilizzo dell’arma in un contesto operativo. Attualmente l’indirizzo si è un po’ perso e la nascita del I.D.P.A. sta un po’ riproponendo il vecchio indirizzo e spero che non diventi un clone del Tiro Dinamico. Ebbene cimentarsi in tali discipline con armi standard è sicuramente una buona preparazione ed un istruttore F.IT.D.S. o I.D.P.A. dovrebbe avere anche una buona cognizione di certe situazioni operative, ma la realtà della strada è in verità molto diversa.

Certe situazioni tattiche, certe situazioni emotive e soprattutto certe situazioni reali, sono tutt'altro che facili da immaginare se non si fa il mestieraccio del Tutore dell'Ordine. Quindi attenzione quando si frequenta un corso dedicato alle suddette discipline. Quest'altri corsi che sono, ripeto, sicuramente validi spesso differisco del Tiro Operativo per una cosa molto importante: l'atteggiamento mentale con cui di effettuano! e non è cosa da poco. La realtà non è l'esperienza dello sportivo in poligono ed anche l'istruttore se ne deve rendere conto, perché capire cosa serve realmente ai frequentatori di un corso di tiro è fondamentale per la loro sicurezza. Un istruttore che capisce realmente chi ha davanti e quali sono le sue necessità è sicuramente un buon istruttore, non come quelli che promettono l'insegnamento di decine di nozioni dai nomi accattivanti ma che in verità sono solo uno specchietto per allodole. Da questa mia ultima opinione si capisce chiaramente che una scuola seria dovrebbe suddividere i propri corsi su più livelli, in modo che i frequentatori "viaggino" tutti sullo stesso binario e non promettere per il sabato mattina "i fondamenti del tiro lento mirato" per arrivare alla domenica sera con "il tiro istintivo notturno in movimento su più bersagli sparando con la mano debole stando capolti su di un trapezio da saltinbanco".

“Quando bisogna imparare a guidare non dobbiamo iniziare con una Formula 1 e nemmeno con chi vuole farcela guidare da subito”.

Francesco Zanardi